Anno XXX — Giovedì 7 Giugno 1877 — N. 134.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

C'è ancora molta incertezza su quello che farà il nuovo gabinetto francese al riaprirsi della Camera, e le notizie contradditorie sparse su questo argomento devono essere accolte con grande riserva.

La più improbabile di tutte, secondo noi, è che si riesca a trovare un *modus vivendi* fra le tre sinistre, che compongono la maggioranza della Camera, e il Ministero. La corda è troppo tesa, perchè al primo urto non debba spezzarsi; crediamo che il Ministero stesso non si faccia in proposito alcuna illusione: che a tal fine sia deciso di spingersi fino al fondo, restando appena nei limiti costituzionali.

Frattanto ciò che più preme al maresciallo è di tranquillare l' Europa sulle intenzioni che furono attribuite alla Francia, dopo il cambiamento del 16 maggio, rispetto alla politica estera. I suoi ministri non lasciano passare occasione alcuna per dare in proposito le assicurazioni più soddisfacenti.

Broglie, ricevendo i membri del Tribunale di commercio, disse che l' atto del 16 maggio ebbe per unico scopo di garantire la stabilità all'interno: che il governo non solo desidera la pace, ma nulla risparmierà per assicurarne il mantenimento.

E di queste intenzioni di Mac-Mahon noi siamo per ora perfettamente convinti. Una politica di avventura in questo momento non farebbe che attirare sulla Francia tutte le ire, tutte le ostilità degli altri governi e dei popoli, e la Francia non è così cieca da sfidare questo pericolo. Essa ha tutto da guadagnare dal tempo; e sa che un giorno o l' altro la sua cooperazione sarà richiesta, e che allora potrà accordarla a migliori patti.

Quanto all' interno, il Ministero del 16 maggio sta applicando con vigore il suo programma, e noi non possiamo che lodarnelo. Il giorno in cui facesse atto di debolezza, sarebbe perduto: è il destino riservato a tutti gli uomini politici, che per inferiorità di mente o per debolezza di carattere non comprendono tutta la responsabilità della loro posizione.

I fogli radicali strepitano per l'arresto del presidente del Consiglio municipale di Parigi Bonnet Duverdier in seguito alle parole da lui pronunziate nella riunione di S. Dionigi; ma rileviamo dagli altri giornali che queste catilinarie non hanno prodotto sul pubblico l' impressione, che si aspettavano i loro autori. Parigi rimase indifferente alla notizia di quell' arresto, e il buon popolo della capitale ha continuato la sua vita di tutti i giorni.

In Grecia non si è ancora riusciti alla stabile ricomposizione di un gabinetto. Diciamo *stabile*, perchè molte liste di nomi furono date, ma le accettazioni di questo e di quello, le dimissioni dell' uno e dell' altro si succedono colà tanto rapidamente, che non si sa mai se il Ministero di oggi sia ancora quello di ieri, e molto meno se sarà quello di domani. Si vede che il popolo greco ha perduto le tradizioni, non diremo delle sue prime epoche eroiche, ma dell' ultima guerra dell' indipendenza, quando l' odio della mezzaluna fondeva tutti gli abitanti della Grecia in un solo pensiero, ed armava di moschetto e di pugnale anche le donne, immortali eroine dell' Ellade.

La Grecia non ha la coscienza della sua missione, o crede di non avere missione alcuna, oltre a quella di perdere il suo tempo nelle ingloriose dispute parlamentari. Peccato che la Grecia trovi degl' imitatori negli altri Stati costituzionali d' Europa, e qui sta il guaio più serio.

Guerra Turco-Russa

Kars è completamente circondata, ed hanno luogo frequenti combattimenti sotto le sue mura.

La spedizione di Sukum Kalé, alla quale i turchi davano tanta importanza, non dà i risultati che essi ne speravano, ed i russi sembrano rassegnati a lasciare che il nemico incendi i piccoli porti del Mar Nero e sbarcare truppe e munizioni, certi che una vittoria in Asia renderà tutti codesti sforzi inutili.

Sul Danubio nulla di nuovo.

La Libera Università degli Studi

La recente deliberazione del Consiglio Comunale intorno alla Libera Università degli Studi ha prodotto una certa effervescenza di affetti e di passioni negli spiriti per solito più pacati e sereni; e, non ostante il carattere per nulla inconsulto ed eccessivo del menzionato voto, è rimasta e si va sviluppando sempre più intensa nei partigiani intransigenti della Università una impressione ingiustificabile di acrimonia e di rammarico.

Ripeto che i dolorosi sentimenti dei troppo teneri amici della Università non sono legittimati dalla risoluzione del Consiglio, perchè la grande maggioranza di questo consesso, a cui ho l' onore di appartenere, non ha fatto altro che stabilire imparzialmente la massima che si studino con gravità e larghezza d' indagini le cose Universitarie, ed i problemi giuridici che vi si collegano; non ha fatto altro che fissare un tempo sufficiente ed un termine perentorio entro il quale si deve riferire sulle condizioni della Università e decidere sulle sue sorti.

Dopo non pochi anni di discussioni animate, di attacchi violenti e di entusiastiche difese; di fronte alle esigenze ognora imperiose e crescenti della pubblica istruzione, ed alle profonde mutazioni politiche, morali ed economiche che hanno seriamente modificata la vita nazionale; di fronte al decadimento costante delle piccole città destinate a condurre una modestissima esistenza ed a fare soltanto la parte di contribuenti verso i grandi centri, ove non trovino nella propria attività ed industria la potenza di reagire alla forza assorbente delle capitali; di fronte ad una realtà poco lieta che non è certo una raccomandazione per gl' Istituti come la nostra Libera Università; davanti a questo viluppo di aspre verità e d' imbarazzanti quesiti, il nostro Consiglio Comunale ha fatto opera equa del pari che coraggiosa, decretando uno studio severo e concludente sulla Università, ed assumendo l' obbligo di una matura e non remota deliberazione.

A me invero parve strano che consiglieri autorevolissimi temessero tanto vivamente questo voto, e facessero ogni sforzo per impedirlo, come se si fosse trattato di scongiurare un pericolo o di attraversare la strada ad una enorme ingiustizia. A quegli egregi io non posso far il torto di credere che vogliano consolidare le istituzioni del paese col silenzio e colla cieca fiducia. Sono troppo liberali ed illuminati per rinnegare la discussione in tema così arduo. Debbo quindi indurmi a pensare che abbiano mosso una sì forte opposizione, sotto l' impulso del dubbio affatto gratuito, che avviandosi per il sentiero su cui si è incamminata la maggioranza del Consiglio, si renda possibile un colpo di mano, un atto improvvido e parricida, a danno della più venerata delle nostre istituzioni.

Mi duole che possano cadere degli apprezzamenti di questo genere sulle intenzioni del Consiglio; e me ne rincresce tanto più, in quanto che, malgrado il difetto di autorevolezza e di influenza, io non ho avuto una parte secondaria in questo indirizzo dato alla questione universitaria. Fra uomini d' onore e di buon senso non dura però mai lungamente l' equivoco; ed io confido che se l' ardentissimo amore per la patria Università ha trascinato uomini retti ed intelligenti a vivacità di giudizi e ad apprensioni inquietanti, l' esame spassionato della situazione dissiperà i loro dubbi e le loro paure.

Il Consiglio, persuaso dell' insufficienza della discussione avvenuta, ha voluto affermare unicamente il diritto ed il bisogno di guardare ben addentro nella questione della Università, respingendo ogni credula devozione, parimenti che ogni progetto di distruzione vandalica: quanto al decoro del paese ed alle sue gloriose memorie, esso ha detto che il passato non è mai una buona ragione per dissimulare il presente e per sfidare l' avvenire; quanto alla probabile soppressione dell' Università, ha fatto intendere che dipenderà, in caso, dall' eloquenza dei fatti e dalle più coscienziose e schiaccianti dimostrazioni. Chi non accetti la questione su questo terreno, si porta fuori del secolo in cui vive, e minaccia di sollevare le faccende amministrative e gl' interessi pubblici nelle regioni della fantasia.

Noi *non pronunzieremo* il nome della Università *invano!* ci lega ad essa rispetto, simpatia, ed anche riconoscenza; non bestemmieremo contro di lei! Ma non ci si neghi il diritto di trattare a fondo una questione che interessa a tutti, e che nessuno deve avere il privilegio di troncare con l' autocrazia del *sic volo, sic jubeo!* Anche noi, umili fautori del libero esame, della franca discussione, della leale parola, amiamo la patria, le sue glorie, le sue istituzioni, tuttociò che ci può far dire con orgoglio, parlando di lei: *civis sum!* Ma siamo più forti dei nostri amori, e ci opponiamo a che le illusioni del sentimento vengano a mutilarci il raziocinio ed il volere. — Perchè non si può discutere anche la Università? dirò meglio, perchè non si deve? Un dogma, un articolo di fede, in materia d' istruzione superiore, di pubblica amministrazione, d' ingenti spese, sarebbe cosa incredibile nel secolo XIX.

Nè mi si risponda che la questione universitaria non c' è, che la si crea artificiosamente, che la si mantiene per ostinazione. Dio pur lo volesse... e se risulterà che la controversia era vuota e l' agitazione fittizia, gli amici dell' Università e tutti i buoni cittadini si compiaceranno doppiamente della solenne smentita.

Checchè avvenga dei nuovi studi ordinati sull'Università, il Consiglio Comunale, a meno che non si trasformi in un'assemblea di cenciosi e di dissennati, sarà compreso della sua immensa responsabilità; il suo voto sarà profondamente pensato e non offenderà mai Ferrara con una irragionevole e feroce demolizione. Nessuno lo metta in dubbio, per atterrire a buon mercato il paese! L'ultima deliberazione del Consiglio non è che l'augurio della rigorosa imparzialità, della calma, della prudenza, con cui si propone di analizzare lo stato dell'Università. Quelli che disapprovano tale contegno, e disconoscono l'energico patriottismo che lo inspira, non hanno diritto di parlare in nome dell'utile e del decoro cittadino.

GUGLIELMO RUFFONI.

La relazione sulla libera Università

(*Continuazione V. N.* 128-129-130)

Se altri espedienti ci si fossero presentati saremmo stati ben lieti di poterli proporre alla considerazione Vostra. — Se i mezzi finanziari del nostro Municipio ce l'avessero concesso, ben di buon grado vi avremmo proposto di completare la Facoltà Medica e Matematica, arricchendo i gabinetti di quegli strumenti, che il progredir delle scienze richiede. Ma oltrecchè è cosa ingiusta il far concorrere nella spesa coloro, che non possono goderne il frutto, imponendo agli abitanti di tutto il forese sacrifici pecuniari non lievi per sostenere l'Università nostra, mentre poi per questi sarebbe eguale la spesa, che incontrerebbero pel mantenimento dei figli presso le primarie Università del Regno (senza notare che il forese eziandio ha diritto di godere il frutto dei redditi universitarii); lo stato economico del Comune non solo ci consiglia dal proporci quel rimedio, ma anzi ci rende assolutamente impossibile perfino il pensarci.

Ritenuto, o Signori, che in fatto d'amministrazione non si può mai ledere il principio che le spese incontrate senza ottenere un adeguato vantaggio morale o materiale riescono dannose od ingiustificate, ne viene per logica conseguenza che l'erogazione d'ingenti somme per sostenere l'Università, non producente i frutti che s'ha diritto d'attendersi, è una spesa inutile e quindi dannosa.

Dimostrato quindi il nessun interesse del Comune nel mantenimento dell'Università, potremo agevolmente dimostrarvi che il Municipio nostro ha interesse indiscutibile alla diffusione ed al miglioramento degli studi secondarii. Ed è troppo giusto che si debba concorrere al soddisfacimento di ciò col pubblico danaro, avvegnacchè tutti indistintamente i cittadini vi sono interessati e ne ritraggono un reale vantaggio.

Il Municipio è pure interessato a diffondere l'insegnamento gratuito; è interessato a cercare tutte le vie affinchè i figli delle povere famiglie possano imparare a leggere a scrivere ed a far di conti, inquantochè tali cognizioni bastino ad incivilire l'artiere ed il contadino ed a facilitare ad essi il mezzo di guadagnarsi onestamente tanto che basti a campare la vita.

Reputiamo dovere del Comune di procurare per quanto è possibile il perfezionamento dell'istruzione femminile, giacchè la donna è la prima, la naturale e non di rado l'unica maestra del bambino; e voi sapete, o Signori, quanta influenza sulla vita dell'uomo eserciti l'educazione che gli venne infusa nella prima giovinezza.

Giova ancora, non solo all'individuo, che può esserne il fortunato oggetto, ma anche all'intero consorzio sociale, cui l'individuo appartiene, lo stanziare un fondo per uno o più giovinetti, l'intelligenza dei quali sia precocemente sviluppata e dimostri una seria inclinazione per qualche arte o scienza, affinchè possano nei migliori istituti applicarsi a quello studio ed essere alla patria d'illustrazione e di gloria.

Tutto ciò Voi, o Signori, ci risponderete è indubbiamente bello, é certamente buono, ma la Commissione, che ha per mandato la ricerca di economiche riforme, sembra voglia proporre al Consiglio spese, che per quanto utili sono pur sempre troppo gravose e l'amministrazione comunale, anzichè accrescere, deve diminuire le passività del proprio bilancio.

Ma noi, o Signori, intendiamo che a queste spese provvediate unicamente con quei fondi, che oggi si dicono universitarii, dei quali però Voi avete la più giusta, la più ampia libertà di disporre come ci studieremo ora di addimostrarvi.

Le storie del Borsetti, del Frizzi ed altri, non chè i documenti che si conservano negli archivi Comunali ed Universitarj ci forniscono prove numerose ed irrefragabili di questo pieno diritto di disporre dei redditi anzidetti per parte del comune e dell'uso diverso, che talvolta questo ne fece, quando l'interesse pubblico lo richiese; nè mai legge alcuna tolse o menomò tale diritto.

Nella sua fondazione l'Almo studio Ferrarese, che allora così chiamavasi l'Università nostra, era sostenuto a spese del Municipio, il quale d'accordo coi Duchi d'Este stanziava una somma ogni anno nel bilancio dei comunali registri. Non erano però ancora trascorsi tre anni dacchè Alberto V aveva ottenuto in favore di quell'Istituto tanti privilegi (come vedesi dalla Bolla di Bonifacio IX) che in causa delle forti spese annuali lo studio generale veniva sospeso.

Nel 1450 venne riaperto e successivamente assumeva l'onere di sostenerlo a proprie spese Borso, duca di Ferrara. Ma nel 1493, il duca Ercole addossava nuovamente quella spesa al Comune assumendosi egli in correspettivo l'obbligo di fortificare le mura cittadine.

Che poi la libera amministrazione dell'Università competesse ai Savj, cioè al Consiglio Comunale e come fosse lecito ad essi fare, disfare e sopprimerla eziandio, oltre a quanto abbiamo detto, lo accerta incontestabilmente il fatto occorso nel 1444 in cui Guilengo, giudice de' Savj, invitato dal duca a riformare lo studio generale in quel torno assai decaduto, radunato il Consiglio, pose innanzi tutto a risolversi la questione.

« Se si dovesse mantenere lo studio ge-
« nerale e se tornasse utile alla città. »

Da questo fatto risulta evidente come l'esistenza di questa istituzione dipendeva in tutto e per tutto dal volere, dal libero arbitrio del Consiglio.

E se la deliberazione non fu negativa, ciò si deve non già alla mancanza nel Consiglio del diritto di soppressione, ma sibbene a molti altri motivi, come (a cagion d'esempio) la munificenza del principe, che si offriva a prestare sussidj; l'esiguità degli oneri comunali; la difficoltà di viaggiare e quindi di portarsi in altro studio; infine la possibilità di mettere in opera anche mezzi ingiusti, o tali, che oggi sarebbero incompatibili colla libertà e col progresso.

Citeremo in proposito un solo fatto.

Un Decreto ducale vietò a tutti, che avevano dimora nei vastissimi Stati estensi, di portarsi a studiare in altra Università e comminava la pena del pagamento di 300 ducati contro chi avesse contravvenuto a quella disposizione.

Voi comprendete bene, o Signori, quanto utile alla città nostra ed all'Ateneo arrecar doveva quel tirannico decreto e perciò di quanto giovamento fosse a Ferrara l'esistenza dello studio generale. Infatti la vastità degli estensi dominj faceva sì che un grosso numero di giovani era costretto a convenire fra le nostre mura producendo un bene morale, poichè era ben probabile che fra tanti studenti qualcuno se ne trovasse d'ingegno superiore e che illustrasse l'Istituto; ne produceva uno materiale, poichè (come allora dicevasi) gli studenti avrebbero mangiato il nostro pane e speso fra noi il loro argento.

Ma ad onta di tutti questi benefizii, ad onta che per ottenerli si violasse la libertà individuale, noi vediamo che i pubblici amministratori non si peritarono mai di impiegare le somme stanziate per l'Università in altro oggetto quando l'interesse Comunale l'esigeva.

(*Continua*)

Notizie Italiane

ROMA — Dei 48 deputati eletti commendatori, quaranta sono meridionali, e vennero scelti tutti fra coloro che votarono l'ordine del giorno Spantigati sulla legge per gli zuccheri.

Si dice che qualcuno degli eletti si mostri irritato, potendo l'onorificenza vestire carattere di corruzione; ma prevedesi che si finirà coll'accettare in santa pace il ciondolo e tacere.

— Piovono al Vaticano le istanze. Sono di pellegrini che non hanno denari per ritornare a casa. Le spese di vitto e di alloggio in Roma hanno alterato il bilancio dei pellegrini, e molti si trovano in.... bolletta.

Giacchè il Vaticano ne ha presi tanti con la destra, ne dia oggi un po' con la sinistra. Così si eviteranno molte dicerie.

NAPOLI — Bennigsen, presidente della Camera prussiana, ebbe qui lietissima accoglienza; gli venne offerto un pranzo sullo scoglio di Frisia in nome della cittadinanza napoletana.

LIVORNO — I resti mortali dell'illustre e compianto professor Livi saranno trasportati a Reggio d'Emilia, per esser quivi sepolto.

ROVIGO — La nostra Corte emetteva sentenza di non farsi luogo a procedere per 33 dei 40 arrestati pei tumulti avvenuti nello scorso aprile a Melara, ne condannava sei a tre mesi di prigionia ed uno a due mesi, computando loro il carcere sofferto.

MILANO — La Commissione centrale di beneficenza che amministra la Cassa di Risparmio di Milano, ha deliberato di contrassegnare anche in quest'anno la ricorrenza della festa nazionale erogando sugli avanzi della beneficenza e sui fondi del risparmio verificatosi nello scorso anno 1877 la somma di L. 193,200.

Notizie Estere

FRANCIA — Ecco dei particolari sull'arresto del sig. Bonnet-Duverdier presidente del consiglio municipale di Parigi.

Il motivo dell'arresto sarebbe un discorso pronunziato a Saint-Denis in una riunione privata; il solo giornale che ne aveva reso conto fu il *Gaulois*.

Anche altre tre persone presenti alla riunione sono state egualmente arrestate.

L'arresto del Bonnet-Duverdier è stato eseguito in forza di un mandato di cattura rilasciato dal sig. Guillot, giudice d'istruzione, è avvenuto a mezzanotte, nella strada, al momento che esso stava per entrare in casa.

Veniva da una sala di via Gian-Giacomo Russeau dove aveva assistito ad una riunione di framassoni.

Il commissario di polizia Clement ha eseguito l'arresto.

Esso è incolpato di oltraggio al Presidente della Repubblica e di eccitamento alla guerra civile.

— I tre studenti, che diressero la riunione, nella quale si votarono l'indirizzo di simpatia agli italiani e la petizione di protesta contro le mene dei gesuiti, vennero condannati due a 500 ed uno a 100 lire d'ammenda.

BELGIO — Da Bruxelles ci giunge una notizia allarmante. In occasione delle feste di Liegi, il Re, ricevendo i delegati delle corporazioni, qualificò di grave la situazione dell'Europa, e disse che intendeva di chiedere sussidi per l'esercito.

Così alla prima non è facile trovare una spiegazione di questo grido di allarme che giunge dalla capitale belga.

TURCHIA — Temesi in Turchia lo scoppio di una grande insurrezione, a motivo che tutto ormai sembra perduto.

Cronaca e fatti diversi

Per un fatto personale. — Nel riferire il resoconto della seduta del Consiglio Comunale in cui ebbe a trattarsi della questione Universitaria, abbiamo riprodotte, facendo del nostro meglio, le tesi sostenute dai varj oratori, pro e contro questa patria istituzione.

Quel resoconto ci ha fornito la bella occasione di ospitare prima una lettera del prof. Grillenzoni; poi l'altra del prof. Ferraresi che i lettori hanno letto nella *Gazzetta* di ieri; oggi finalmente, un articolo del prof. Ruffoni alle cui idee interamente ci associamo e che raccomandiamo all'imparziale disamina dei lettori.

È alla lettera del cons. Ferraresi che dobbiamo brevemente replicare. Crediamo che l'egregio professore ci accusi a torto di soverchia brevità nel riprodurre i suoi concetti e le sue proposte. — Qualche apprezzamento può esserci sfuggito, molte cose dette, molti documenti da lui letti abbiamo omessi, perchè noi scriviamo per uso dei nostri lettori e non per istendere il Verbale della seduta; poi perchè il formato del nostro giornale ci impone molte volte la concisione anche nostro malgrado. Se avessimo dovuto ripetere tutto quello che il prof. Ferraresi ha detto in Consiglio e ripetuto nella sua lettera dianzi accennata, avremmo dovuto del pari inserire la lunga descrizione fatta dal cons. Grillenzoni per addimostrare la florida condizione dei gabinetti e delle scuole sperimentali.

Ma se vuolsi pur ammettere che noi fummo, riguardo alle parole del prof. Ferraresi, soverchiamente brevi, la sua lettera ci obbliga d'altra parte a respingere sdegnosamente da noi quella taccia di parzialità, che qualcuno tenterebbe di affibbiarci e che il nostro egregio contraddittore pare voglia legittimare con qualche frase della sua lettera.

La parzialità in noi sarebbe doppiamente colpevole; per essa, noi appariremmo diffidenti ed indifferenti per l'autorevole parola del prof. Ferraresi, ed ostili *a priori* ad una istituzione che c'ispira null'altro che venerazione e verace affetto; quell'affetto che ci farebbe plaudire a qualsiasi generoso sforzo, a qualsiasi sacrifizio mercè il quale essa potesse essere tolta all'attuale squallore, al marasma che dovrà lentamente condurla al nulla fino a che durino le sue attuali condizioni.